

Il Teatro Incerto (Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi e Claudio Moretti) presenterà mercoledì in anteprima la pièce "Predis" per la chiusura di San Giorgio Estate

TEATRO INCERTO

San Giorgio Estate chiude con i "Predis" nell'era di Francesco

Il Teatro Incerto prende i voti: il trio piú popolare della commedia friulana moltiplica per tre un ruolo-sfida: diventare, almeno sulle scene, tre sacerdoti. Alla vigilia della prima del loro nuovo spettacolo - mercoledì, festosa chiusura del programma di Teatro San Giorgio Estate, a Udine (inizio alle 21) e in replica il 27 luglio a Gorizia di Codroipo e il 16 agosto a Moggio Udinese - abbiamo chiesto loro cos' hanno voluto raccontare in questo nuovo lavoro e chi sono i tre *Predis*.

Fabiano Fantini: Covavamo questa idea da tempo. Perché da tempo volevamo fare una sorta di "omaggio" ai nostri preti, i preti della nostra infanzia, che sono stati un punto di riferimento per noi bambini cresciuti in paese. Tutti e tre passavamo ore nel campetto da calcio della parrocchia, a dottrina, alle messe, a Gradisca di Sedegliano.

Elvio Scruzzi: Claudio ha fatto anche "carriera", era il capo dei chierichetti...

Claudio Moretti: ... sí, fino a quando non ho fatto volare una brace di incenso sul ritratto del vescovo di allora, bruciandogli il naso... Quello che

però ci è andato veramente vicino, a fare il prete, è stato Fabiano, che ha studiato in seminario dai Missionari Saveriani!

Ma Predis è soprattutto un racconto sulla chiesa di oggi, una Chiesa forse nuova, guidata da un Papa come Francesco.

Fabiano Fantini: L'avvento di questo Papa è stato una scossa, cambierà molte cose tra i fedeli e nella Chiesa. Quello che ci interessava in *Predis* era ovviamente raccontare un'attualità e anche i segnali di questo cambiamento attraverso le vite di tre preti di serie B, tre preti che, come dire, non hanno fatto carriera e che hanno a che fare con i problemi della gente quotidianamente.

Claudio Moretti: Abbiamo girato per le parrocchie, incontrato sacerdoti, parlato con loro di tante cose, anche su temi scottanti come la castità e il desiderio di paternità, la solitudine e il bisogno di affetti dei preti, del rapporto con la loro comunità e con i vertici della Chiesa.

Elvio Scruzzi: Volevamo raccontarli soprattutto come uomini, prima che come preti, e sapevamo benissimo che avevamo a che fare con questioni



anche ostiche, controverse e volevamo entrarci con delicatezza e levità.

Fabiano Fantini: Ci siamo anche documentati. Per esempio abbiamo letto tutto quanto si poteva su pre Toni Beline,

un paladino dell'autonomia friulana con il sogno di una Chiesa aperta e popolare. E poi c'è l'esempio di altri preti battaglieri, come don Gallo, Davide Maria Turoldo, Pierluigi Di Piazza.

Dopo tutto questo, voi tre, nello spettacolo, che preti siete?

Elvio Scruzzi: Io sono un prete abbastanza concreto, ma sono anche un uomo molto combattuto, pieno di dubbi e faccio fatica a darmi risposte, piuttosto rimuovo...

Fabiano Fantini: Sono un prete-teologo, il piú "studiato" dei tre... Sono quello che si direbbe un prete scomodo, esprimo istanze non proprio ortodosse, "digeribili", e quindi ho un rapporto controverso con il potere nella Chiesa.

Claudio Moretti: E io sono il prete pragmatico, terra terra, che vede i problemi e cerca di risolverli, anche perché nella sua parrocchia gestisce una comunità di accoglienza aperta agli immigrati, ma anche alle nostre nuove povertà.

Lo spettacolo si svolge in un unico luogo, molto insolito dove trovare tre preti: un reparto di Ostetricia.

Fabiano Fantini: Per noi è un omaggio al teatro che piú amiamo, che è il teatro di Beckett e di Pinter.

Loro partono sempre da questo, da un luogo chiuso, spesso carico di mistero, dove dare corpo a un'attesa. Il modello "alto" è insomma *Aspettando Godot*, ma rivisitato alla nostra maniera scanzonata: siamo tre preti che attendono una nascita, quella del figlio di una giovane immigrata, nostra parrocchiana.

E visto che il padre è ignoto, noi ci diamo da fare con manuali di puericultura, immaginando di preparare pappe e cambiare pannolini... Padri teneri e amorevoli, nonostante la gente mormori... la nostra, insomma, è una Natività friulana, e non è un caso che i nostri tre *Predis* si chiamino Melchior, Baldassi e Gasparini, indubbiamente tre cognomi molto friulani, ma che ricordano tanto quelli dei Tre Re Magi!

(r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA